IL RAPPORTO DEL COMPAGNO PIETRO INGRAO AL CONVEGNO NAZIONALE SULL'"UNITA'„

La campagna per la diffusione della stampa comunista è un compito politico permanente di tutto il partito

Interventi di Cossutta, Trivelli, Sebastianelli, Spataro, Reichlin, Fiacchi, Salvatore, Bacchilega, Barca, Martella, De Stefanis, Tanini, Curzi e Guanti

Il Convegno della stampa comunista si è tenuto nella sala del cinema Verbano, gremito di compagni in platea e nella galleria. I più di 300 delegati dalle assemblee provinciali, che hanno preparato il Convegno nazionale, costituivano una rappresentanza qualificata dal quadro dirigente del partito: molti erano i segretari, i responsabili della propaganda e altri membri delle segreterie delle Federazioni, moltissimi i segretari di sezione e di cellula. Accanto a loro, i responsabili provinciali e locali degli «Amici dell'Unità», i diffusori, centinaia di invitati, ed anche i compagni della direzione, della redazione e della amministrazione dell'«Unità».

Sullo sfondo del palcoscenico due grandi scritte: «Mese della stampa comunista 1959» e «l'Unità" orienta ogni giorno la lotta per una nuova maggioranza democratica».

Poco prima delle ore 10, dando inizio ai lavori, il compagno Calamandrei, vice responsabile della sezione centrale stampa e propaganda, ha chiamato alla presidenza, fra gli applausi dei presenti, i compagni Togliatti, Ingrao, Bufalini, D'Onofrio, i direttori dell'«Unità» di Milano e di Roma, Tortorella e Reichlin, i direttori degli altri organi di stampa del partito, tutti i membri del CC e della CCC presenti e alcuni compagni dirigenti delle Federazioni e degli «Amici dell'Unità» e diffusori: Romano Salvatore di Palermo, Giadresco di Ravenna, Mola di Napoli, Masi di Bologna, Maria Rossi di Firenze, De Stefanis di Torino, Evatti di Trieste, Veronese di Rovigo, Spataro di Taranto.

Assunta la presidenza effettiva, il compagno Tortorella ha dato subito la parola al compagno Pietro Ingrao della Segreteria del partito, per la relazione introduttiva.

Egli ha incominciato affermando che, se si valutano esattamente la situazione che è davanti a noi, i grandi compiti e l'influenza del partito, il confronto stesso con la stampa avversaria, bisogna dire che siamo insoddisfatti del modo come si presentano le cose nel campo della battaglia per la stampa comunista. Siamo riusciti, è vero, a creare un grande giornale di massa, superiore nella diffusione complessiva a ogni altro quotidiano italiano; «Rinascita» è la più diffusa rivista politica italiana; «Vie Nuove» è il più forte rotocalco di tutto lo schieramento democratico; abbiamo una vasta rete di giornali operai e locali; tutta la nostra stampa ha dimostrato di saper incidere profondamente nella realtà, orientando grandi masse. Ma la nostra insoddisfazione rimane, se guardiamo al rapporto con le forze della propaganda avversaria, alle prospettive politiche e ai nostri compiti grandi e nuovi.

Vi è un attacco, oggi, dei grandi giornali borghesi, nelle mani di quattro o cinque gruppi monopolistici, che — seppure si manifesta nella concorrenza fra loro — è certamente diretto innanzitutto a ottenere la riduzione del peso di tutta la stampa democratica e in primo luogo della stampa comunista. E ciò avviene mentre la RAI-TV e i giornali stampati con i soldi degli enti pubblici sono al servizio della DC. Si assiste a una concentrazione progressiva di tutti i mezzi di informazione e propaganda nelle mani e per gli interessi di pochi gruppi privilegiati e del loro partito. Dobbiamo fare avvertire questo pericolo alle masse del popolo italiano, a tutti i democratici. Abbiamo presentato interpellanze e la richiesta di una inchiesta parlamentare sulle fonti di finanziamento della stampa; abbiamo presentato una proposta di legge per il controllo democratico sulla RAI-TV; ma dobbiamo suscitare una forte spinta della opinione pubblica affinchè il Parlamento discuta e approvi quelle proposte.

Ma a quel pericolo dobbiamo innanzitutto reagire con un grande, nuovo sforzo, così come riuscimmo a fare dopo il 1947, con una svolta decisa nell'impegno di tutto il partito nella battaglia per la stampa. Abbiamo ottenuto dei sensibili miglioramenti nella diffusione dell'*Unità* nel 1958 rispetto all'anno precedente, ma vi sono stati poi degli alti e dei bassi e in alcuni mesi del '59 non sono stati mantenuti i livelli del '58. Dobbiamo soprattutto vedere che vi è una sproporzione notevole fra la capacità del partito di estendere e consolidare la sua influenza politica ed elettorale, e la diffusione della stampa.

Affermiamo che qui si pone una questione generale di orientamento del partito, allo stesso modo in cui si pone per il tesseramento e il reclutamento e per una certa difficoltà nella vita delle sezioni. Sono, questi, infatti, aspetti diversi di uno stesso problema, che investe i caratteri della stessa nostra prospettiva generale, della via italiana al socialismo.

Essa presuppone un partito di massa, che per essere presente ed attivo in ogni strato del popolo, deve essere capace di ottenere una certa attività da ogni militante; presuppone una vasta rete di organizzazioni popolari, capaci di agire e influire in ogni settore della vita del paese; presuppone una mobilitazione permanente e multiforme delle masse, con la quale si possa incidere e modificare le strutture della nostra società, senza aspettare per questo la conquista del potere. Ma tutto ciò suppone innanzitutto un orientamento generale del partito, a tutti i livelli, e la nostra stampa rappresenta un momento insostituibile per la costruzione di questo partito, per ottenere questa organizzazione e mobilitazione permanente e differenziata delle masse.

A queste considerazioni, Ingrao ha aggiunto il richiamo alla realtà politica di oggi, che presenta due spinte contrastanti: all'attacco dei monopoli per prevalere oggi in tutta la vita del paese, si oppone, infatti, non solo la resistenza, ma anche la pressione delle masse, che vogliono non indietreggiare, ma conquistare nuove posizioni, facendo arretrare i monopoli. Questo contrasto scuote lo stesso fronte avversario e determina la crisi della DC. Siamo però a un punto critico, poichè si tratta di determinare un grande spostamento di gruppi e di ceti colpiti dalla crisi e dall'attacco monopolistico, impedendo di essere preceduti dal ristabilimento di una nuova saldatura, su un nuovo terreno, tra quegli strati e i gruppi dominanti.

Per fare questo dobbiamo offrire chiaramente, oggi, una prospettiva a quegli strati, dibattendo soprattutto i grandi temi delle riforme che si impongono, della riforma agraria e del controllo dei monopoli, delle regioni e di una nuova politica estera. Ed occorre per questo un balzo in avanti nelle capacità politiche e di lavoro di tutto il partito, per presentare a tutto il popolo il valore reale del nostro partito, per superare le resistenze ideologiche di strati di popolazione ai quali, appunto, spesso ci presentiamo con un volto non nostro.

Ingrao ha quindi affermato che, per questo, è anche necessario un salto di qualità nella fattura del quotidiano e degli altri organi del partito, tenendo conto di tre esigenze: di meglio comprendere e rappresentare la realtà italiana, di maggiore semplicità che vuol dire non grossolanità o elementarietà, ma chiarezza, di un ammodernamento nella presentazione. Ai compagni giornalisti chiediamo non solo un passo avanti nel lavoro, ma un più grande e diretto impegno politico come dirigenti di partito, poiché senza di ciò non si potrà ottenere quel salto di qualità che è richiesto dalla situazione.

Come andare avanti? A questa domanda, Ingrao ha risposto dando tre indicazioni generali. La prima, di sviluppare l'azione e la lotta nel partito per la stampa, investendone gli organi dirigenti e la base, compiendo anche una precisa scelta di lavoro talvolta si possono fare: meno comizi generici e ripetuti o riunioni prolisse, mentre più efficace può essere, per il lavoro stesso del partito, un maggior numero di dibattiti sulla stampa, chiamando a collaborarvi un più grande numero di compagni.

La seconda, di modificare certi metodi di lavoro. Finora, infatti, partivamo da obiettivi di diffusione stabiliti dall'alto e le Federazioni, a loro volta, delegavano per il loro raggiungimento le sezioni e gli «Amici dell'*Unità*». Noi chiediamo oggi che gli obbiettivi vengano posti dal basso, in stretto collegamento con il movimento politico reale, con le lotte. Alle Federazioni chiediamo un tipo di lavoro che ottenga dalle sezioni, dalle «zone», ecc., una discussione e un lavoro strettamente legati agli obiettivi locali politici e di *rafforzamento del partito*. Da tutti i militanti, inoltre, dobbiamo ottenere lo impegno alla partecipazione almeno alle grandi giornate nazionali di diffusione.

La terza indicazione è di svolgere un'azione organizzata e concreta per la lettura e lo studio della nostra stampa, sviluppando permanentemente il dibattito sulle questioni poste dalla stampa, da un articolo, da un testo. In particolare, chiediamo un contributo dalle compagne e dai giovani, affinché si stabilisca un contatto nuovo, più esteso, innanzitutto fra il giornale e i giovani e giovanissimi.

Avviandosi alla conclusione, Ingrao ha ricordato che il tema centrale della campagna per la stampa comunista 1959 è la lotta per una nuova maggioranza democratica. E' necessario che l'*Unità* e gli altri nostri giornali e riviste, il contributo che essi possono dare vengano posti al centro di questo grande tema. Bisogna parlare di questo nei comizi della stampa, con un confronto con l'azione svolta dalla stampa dei monopoli. Nelle Feste dell'*Unità* si deve dare peso e rilievo agli aspetti della diffusione e della sottoscrizione (per la quale chiediamo una giornata di lavoro dai compagni e un'ora di lavoro dai simpatizzanti), come anche del reclutamento al partito. E durante la campagna vi deve essere un più grande numero di conferenze, di dibattiti, che si rivolgano ai vari strati della popolazione.

Bisogna partire subito, senza aspettare settembre, anche se non considereremo chiusa la campagna dopo settembre, quando verremo impegnati soprattutto nella preparazione del IX Congresso del PCI. Per ottenere i risultati che ci proponiamo bisogna gettare nel lavoro la grande forza politica del partito. Ogni lavoro esige un prezzo; ma — egli ha concluso fra gli applausi calorosi dell'assemblea — ciò che investiremo ci sarà reso largamente, con la accresciuta capacità di lotta di tutte le nostre organizzazioni, con nuovi passi avanti per la creazione di una nuova maggioranza democratica.

Subito dopo la relazione del compagno Ingrao e prima che avessero inizio gli interventi, il compagno Tortorella, direttore dell'edizione settentrionale dell'*Unità*, ha annunciato che erano state comunicate le prime cifre delle sottoscrizioni per la stampa comunista: Genova aveva già versato 350 mila lire (l'annuncio che 4500 lire erano state sottoscritte da un gruppo di marittimi in lotta ha suscitato un lungo applauso), Foggia 200.000 lire, Treviso 105.000 lire, Bologna un milione e mezzo, Firenze due milioni e 770.000 lire, Ancona 100 mila lire, Modena 550.000 lire, Arezzo 138.000 lire, Chieti 100.000 lire, Rimini 83.300 lire, Milano un milione, Alessandria 200 mila lire, Cassino 41.600 lire, Venezia 430.750 lire, Crema 555.000 lire.

Per primo, ha preso la parola il compagno Cossutta, segretario della Federazione di Milano.

Una mozione per la salvezza di Glezos

Il convegno nazionale sull'UNITA' e la stampa comunista ha approvato all'unanimità la seguente mozione: «I dirigenti le 110 federazioni del Partito comunista italiano, i giornalisti e i diffusori dell'«Unità» e della stampa comunista, riuniti a convegno in Roma il 5 luglio, sotto la presidenza del compagno Togliatti, inviano il loro fraterno, solidale e combattivo saluto all'eroe della libertà greca Manolis Glezos, eroe della guerra di liberazione, direttore del quotidiano democratico AVGHI, falsamente accusato e ingiustamente carcerato.

L'ondata di terrore reazionario che ha raggiunto il suo culmine con l'arresto di Glezos è diretta ad arginare l'avanzata delle forze democratiche che in Grecia si battono per un regime di libertà e di democrazia, per una politica di distensione e di pace, contro la istallazione di basi atomiche sul territorio ellenico. E' per questo che Manolis Glezos verrà trascinato il 9 luglio con procedura d'eccezione dinanzi al Tribunale militare di Atene, senza possibilità alcuna di difendersi e di provare l'assurdità e la falsità delle accuse mossegli.

Questo convegno, sicuro interprete di milioni di cittadini italiani, unisce la sua voce a quelle già levatesi da più parti, in Italia e nel mondo, per chiedere ai governanti di Grecia che Manolis Glezos sia giudicato da un tribunale ordinario, secondo i dettami della stessa Costituzione greca, con garanzia di difesa e di appello; s'impegna a sviluppare, sulla stampa e nel paese, in unione con tutti coloro che hanno a cuore i diritti dell'uomo e del cittadino, una campagna di solidarietà con Glezos, affinchè nulla rimanga intentato per il trionfo della giustizia e della democrazia».

COSSUTTA

Ha parlato dello sviluppo assunto in questi ultimi tempi dal movimento rivendicativo delle masse popolari. Nella provincia milanese, in questi giorni, sono scesi in lotta 400.000 operai e impiegati contemporaneamente. Caratteristica di queste lotte è l'inserimento di categorie appartenenti ai ceti intermedi. Se si guarda al modo in cui l'*Unità* ha affiancato le battaglie di questi lavoratori, si deve respingere l'osservazione di coloro i quali ritengono che non vi sia stata sufficiente sensibilità da parte del giornale: si deve invece dire che durante queste lotte, il nostro giornale è stato letto, diffuso, e passato di mano in mano, ha sollevato discussioni e commenti positivi. Considerando questi risultati, si deve concludere affermando che è necessario aumentare la diffusione: senza un ulteriore aumento, sarà più difficile realizzare gli obiettivi che oggi si pone la classe operaia italiana; *primo fra tutti*, la formazione di una nuova maggioranza democratica. Per ciò è necessario che tutte le nostre organizzazioni si impegnino nel compito di diffusione dell'*Unità*.

TRIVELLI

Il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione giovanile comunista, rilevando che la grande stampa e gli altri strumenti d'informazione borghese sono oramai strumenti per rivaltare il fascismo e per colpire la democrazia (se ne fa un uso scientifico in modo che l'opinione pubblica sia orientata coattivamente: e ciò è già qualche cosa di diverso e di più raffinato delle «veline» fasciste), ha fatto notare quanto importante diventi, in questa situazione, la funzione dell'*Unità* e della stampa comunista. Ne deriva un compito preciso per i giovani, i quali devono impegnarsi a fondo nella diffusione, nel creare rapporti nuovi fra i giovani stessi e l'organo del partito. Oggi, i giovani italiani si sono liberati o si vanno liberando delle esperienze nazionalistiche o nostalgiche: le nuove leve del lavoro e dello studio escono dal controllo clericale dopo il crollo delle suggestioni riformistiche ed europeistiche. Queste esperienze devono rapidamente trasformarsi in una nuova coscienza dei giovani. Trivelli ha chiesto all'*Unità* un riflesso più ricco dei problemi giovanili e una maggiore attenzione per l'educazione socialista della gioventù. La FGCI si impegna a creare una nuova leva di giovani che sostenga il giornale e il settimanale *Nuova generazione*.

A questo punto, il compagno Togliatti ha premiato tre compagni distintisi nella diffusione dell'*Unità*: Enzo Piccinni di Abbadia San Salvatore, consigliere comunale e membro della C.I. della miniera di Abbadia (il compagno Piccinni, durante la lotta dei minatori, diffondeva cento copie giornaliere in più. Un lungo applauso lo ha accolto alla tribuna quando si è presentato per salutare tutti i compagni riuniti a convegno a nome dei suoi fratelli di lotta), il compagno Antonio Mozzetti di Roma (un giovane di diciannove anni), Dante Lupi di Sesto San Giovanni. Ha preso poi la parola il compagno Siro Sebastianelli, responsabile della redazione dell'*Unità* di Ancona.

SEBASTIANELLI

Ha parlato del contributo che le pagine provinciali e regionali dell'*Unità* danno alla elaborazione e all'attuazione della linea politica del Partito. Ad Ancona, l'*Unità* e il partito si sono impegnati nell'analisi della situazione locale trascinandosi sul terreno della prospettiva per la risoluzione dei problemi anche gli avversari.

E' risultato evidente il grave peso dei monopoli sull'economia e sulla vita di Ancona e dell'intera regione. Quest'opera di analisi e di indicazione di concrete prospettive politiche ha fruttato anche un aumento della diffusione del giornale.

SPATARO

Il compagno Spataro, responsabile dell'ufficio stampa e propaganda di Taranto, ha illustrato quello che il Partito e la stampa avevano fatto per affrontare il problema-chiave di Taranto: l'industrializzazione della città e la realizzazione del complesso siderurgico più volte promesso dal governo. I compagni di Taranto hanno adoperato il giornale tenendo di vista questi tre obiettivi fondamentali: la costruzione del partito, *la realizzazione della politica del VIII Congresso*, la risoluzione dei problemi-chiave della regione (complesso siderurgico, eccetera). Vi è stato un aumento giornaliero di 200 copie dell'*Unità*. Il compagno Spataro ha chiesto che il giornale del Partito elabori a fondo la questione del complesso siderurgico.

Il presidente ha quindi dato la parola al compagno Alfredo Reichlin, direttore dell'*Unità*.

REICHLIN

Dopo avere ringraziato, a nome della redazione, il convegno e tutti i militanti che in questi mesi si sono riuniti nei convegni provinciali per discutere sulla diffusione e la fattura del giornale, il compagno Reichlin si è dichiarato d'accordo con il compagno Ingrao sulla necessità di partire da un esame critico del lavoro svolto per la diffusione dell'*Unità*. Se è vero che dal 1953 ad oggi si è verificata una flessione della diffusione del giornale del Partito, è anche vero che il giornale stesso ha dimostrato una grande solidità: c'è una flessione, ne dobbiamo tenere conto, ma dobbiamo tener conto anche della forza che conserviamo. Tutto il Partito deve riflettere, ha detto Reichlin, sull'importanza della battaglia che conduciamo e, al tempo stesso, sullo sforzo che la borghesia italiana ha fatto quando ha gettato miliardi e miliardi nella stampa, nella televisione e negli altri mezzi di diffusione. L'obiettivo della borghesia italiana era quello di farla finita con la situazione creatasi dopo la Liberazione e con la rinnovata coscienza democratica degli italiani. Si è trattato di un grande tentativo di regime, che mirava a colpire al cuore la democrazia italiana. Se ci guardiamo indietro, vedremo che abbiamo ottenuto un grande successo: la classe operaia e il Partito comunista sono riusciti a difendere quella conquista storica che consiste nell'avere creato un giornale popolare, di massa, il quale è ancor oggi più forte del più forte giornale della borghesia italiana.

Qual'è la funzione dell'«Unità»? Noi oggi sentiamo la necessità di difendere questo patrimonio non già come un di più che il partito ha a disposizione per la propria lotta, ma come una delle condizioni decisive della nostra politica. Il giornale è una fondamentale conquista che oggi consente al partito di svolgere la sua politica per la realizzazione della via italiana al socialismo. Il rapporto fra la diffusione del giornale e la politica del partito apre il discorso sui compiti della redazione: essa, ha detto il compagno Reichlin, deve portarsi oggi al livello della realtà che sta di fronte alle masse popolari italiane. In questi anni, abbiamo lavorato su una linea di rinnovamento: il linguaggio e il tono del giornale si sono elevati, il commento e la tematica si sono allargati, la veste tipografica è migliorata, le edizioni domenicali si sono arricchite. L'«Unità» ha mantenuto il suo prestigio. Su questa linea, il giornale del partito è riuscito a far fronte a quella «controrivoluzione» della stampa borghese: nella quale, del resto, si delinea una crisi, che è soprattutto crisi di sfiducia del lettore, il quale è insoddisfatto e viene spinto a leggere quello che scriviamo noi. E' per questo che la diffusione dell'«Unità» è aumentata in ambienti che in precedenza non avevamo mai raggiunto.

La situazione, ha concluso Reichlin, è in rapido sviluppo. Si tratta quindi di stare ai fatti, alla realtà, alla esperienza reale della gente, di avvicinarsi di più a quello che avviene nella mente e nei sentimenti della gente, e di qui risalire ai grandi problemi. All'«Unità» è affidato un compito originale e difficile: il compito di stabilire una mediazione fra la politica generale del partito e la realtà. Per questo, ci vuole capacità politica, ci vuole coraggio, ci vogliono idee chiare. Ed è necessaria una grande organizzazione tecnica che dia all'«Unità» la possibilità di diventare un giornale ancor più moderno, che rispecchi il vero volto del nostro partito.

Dopo l'intervento di Reichlin, è stato annunciato che la sottoscrizione aveva intanto raggiunto cinque milioni e 293.000 lire. Nella sala, erano state raccolte 36.160 lire. La seduta è stata rinviata al pomeriggio.

All'inizio della seduta del pomeriggio, la compagna Maria A. Macciocchi, direttrice di *Vie Nuove*, ha assunto la presidenza effettiva del convegno. Essa ha comunicato che altre due federazioni, Pescara e Forlì, avevano versato rispettivamente 100 mila e 836 mila lire per la sottoscrizione. Ha dato quindi la parola al compagno Fiacchi di Roma.

FIACCHI

Ha posto in evidenza che oggi il partito ha bisogno di una stampa che stringa legami sempre più larghi col popolo. La diffusione dell'*Unità* e dell'altra stampa del partito deve essere disancorata dai vecchi schemi e riconosciuta come un vero e proprio lavoro politico.

SALVATORE

Il compagno Romano Salvatore di Palermo è stato accolto da un applauso dei compagni, rivolto alla Sicilia e ai compagni siciliani. Egli, dopo avere messo in luce l'importanza assunta dall'*Unità* in questo momento in Sicilia, ha chiesto che la redazione del giornale si adoperi per una maggiore tempestività del notiziario sulla edizione che arriva nella Regione siciliana.

BACCHILEGA

Il compagno Corso Bacchilega di Bologna ha ribadito che l'opera di diffusione deve avere forma politica. Egli si è particolarmente appellato ai giovani, perchè sostituiscano con nuove e più fresche energie i diffusori della stampa del partito. I nuovi diffusori non dovranno contentarsi di essere i «postini» dell'*Unità*, ma dovranno essere attivisti politici che disancorino la diffusione dal meccanicismo.

BARCA

Il compagno Luciano Barca, direttore di *Politica ed economia*, ha insistito sulla necessità di rafforzare la battaglia ideale nel partito e di elevarne il livello ideologico. Perciò appare urgente e necessario aumentare la diffusione dei periodici e delle altre pubblicazioni del partito in modo che si realizzi un legame stretto fra teoria e lotta politica, fra studio individuale e studio collettivo. Quanti sono, si è domandato Barca, i quadri dirigenti che leggono, ad es., *Rinascita*? Si dice che sono ancora pochi. Allora, si dovrebbe concludere che sono ancora pochi i compagni in grado di elaborare la linea politica del partito.

Il compagno Barca ha poi fornito alcune cifre sull'attività editoriale del partito. Gli «Editori riuniti» hanno stampato quattro milioni di copie di libri. Per quello che riguarda i periodici, il 75 per cento di essi vengono diffusi tramite il partito, il 15 per cento tramite le edicole e il 10 per cento tramite abbonamenti; i libri vengono diffusi per il 12 per cento tramite il partito, per il 28 per cento tramite le librerie e per il 60 per cento tramite le filiali. Il compagno Barca ha concluso auspicando una maggiore diffusione dei periodici e delle pubblicazioni in modo che una stampa bene orientata faccia salire la media nazionale italiana per l'acquisto di libri che è di appena 50 lire l'anno.

Dopo l'intervento di Barca, sono stati premiati altri tre diffusori: Balboni di Bologna, Borasio di Biella e Teresa Cornetti di Reggio Emilia. Ha poi la parola il compagno Martella, segretario della federazione di Foggia.

MARTELLA

Il compagno Martella ha rilevato che là dove si riduce la diffusione della nostra stampa, si nota contemporaneamente un calo della nostra attività politica. L'oratore ha citato notevoli esempi di lavoro per l'aumento della diffusione. A Foggia, egli ha detto, lo analfabetismo non è più di ostacolo, alla diffusione in quelle zone dove i compagni hanno capito che si può *farsi leggere l'Unità* da un familiare, da un amico o da chiunque possa e voglia farlo. A questo proposito ha citato l'esempio di un compagno che, essendo segretario di una cellula e non potendo leggere da sè il giornale, tutti i giorni prega la figlia di leggergliela. L'esempio si è trasmesso ad altri. E' stata anche organizzata la lettura collettiva del giornale. L'*Unità* viene anche portata in campagna, fra i braccianti, i quali, quando possono farlo, si riuniscono e leggono e discutono sul giornale. La povertà è un forte ostacolo alla diffusione del giornale: tuttavia, a Foggia, è cura del partito fare esporre numerose copie dell'Unità onde tutti abbiano possibilità di leggere il quotidiano del partito.

La compagna Macciocchi ha annunciato a questo punto che Reggio Emilia aveva sottoscritto 1 milione di lire e subito dopo che, in quel momento — erano le 17 — la sottoscrizione aveva raggiunto dieci milioni 99.015 lire. Il convegno ha lungamente applaudito.

DE STEFANIS

Il compagno De Stefanis di Torino ha posto di nuovo in luce la necessità permanente che la diffusione dell'*Unità* venga aumentata e che quest'opera si svolga con lo stesso impegno con cui si fa il tesseramento al partito. I compagni torinesi, durante il Mese della Stampa, si propongono di raggiungere con l'*Unità* tutti coloro che vengono colpiti dalla politica del monopolio: specie ai ceti medi bisognerà rivolgersi, per far comprendere loro che oggi l'Unità è il più grande organo dell'opposizione a un governo la cui politica, dettata dai monopoli, è contraria ai loro interessi

TANINI

Il compagno Tanini di Arezzo, riprendendo il tema proposto da Reichlin sulla crisi della grande stampa borghese, ha posto in rilievo la necessità di adeguare l'organizzazione della diffusione ai compiti nuovi che si pongono al giornale e al partito.

CURZI

Il compagno Curzi, direttore di *nuova generazione* rifacendosi alle parole di Renzo Trivelli, ha rilevato come vi sia nei giovani una profonda crisi di sfiducia nella classe dirigente. Bisogna che la nostra stampa faccia maturare in loro una nuova coscienza. Il comp. Curzi ha proposto che nelle Case del Popolo e nelle sezioni, largamente frequentate dai giovani, sia organizzata la lettura della nostra stampa. Questo compito deve essere affidato in particolare ai giovani comunisti.

GUANTI

Il compagno Guanti, segretario della federazione di Matera, ha concluso gli interventi del pomeriggio. Dopo di lui ha parlato il compagno Togliatti. Guanti ha posto in evidenza che la provincia di Matera, dove la Provincia e dieci comuni sono amministrati democraticamente, dove il partito riceve il 29 per cento dei consensi elettorali, la diffusione della stampa deve adeguarsi alla forza del partito.

Dopo il discorso di Togliatti, di cui diamo il resoconto in altra parte del giornale, la compagna Macciocchi ha annunziato che i deputati e i senatori comunisti hanno versato per la stampa comunista 29.968.000 lire, che portano a 40.078.000 lire la somma raccolta nella giornata. Un grande applauso saluta l'annuncio. Il Convegno si è quindi concluso, dopo l'approvazione del testo dell'appello lanciato dal partito a tutti i compagni, i lavoratori, l'opinione pubblica democratica per il successo della campagna per la stampa comunista.

Le conclusioni del compagno Palmiro Togliatti

(Continuazione dalla 1. pagina)

mo dire, perciò, che il giornale deve trasformarsi in un bollettino di attività del Partito. No! Proprio perché il nostro Partito è una forza viva, attiva, immerso nelle masse popolari con i suoi due milioni di iscritti, il giornale, soddisfacendo le esigenze del Partito, soddisfa di fatto le esigenze di grandi masse, trova con esse più larghi collegamenti. E guardi, pertanto, il nostro giornale alla realtà con una visione ampia e sappia affrontare anche tutti quei problemi nuovi, che sgorgano dal progresso e dalla ricerca del progresso che anima le masse, e innanzitutto i giovani (ho visto moltissimi giovani, quando ho visitato la esposizione elettronica e nucleare aperta a Roma). E si faccia di più, nel giornale, per l'esposizione della nostra dottrina, in forma viva e chiara, non pedantesca, perché i compagni anche questo aspettano dal giornale.

Per ciò che riguarda il Partito stesso, il problema della estensione della diffusione della nostra stampa si confonde, per gran parte, con il problema di ottenere un'attività da un maggior numero di compagni. La lettura del giornale è il primo, elementare atto di adesione continua alla politica del Partito, è il primo atto che rende attivo il compagno. Per ottenere questo devono essere adottate misure organizzative, iniziative di ogni genere nelle cellule e nelle sezioni. Davanti ai dirigenti delle Federazioni, la questione della diffusione deve diventare quasi un problema permanente; dal modo come va la diffusione quasi sempre si ha anche una indicazione dello stato del Partito.

Togliatti ha ricordato quindi che, prima della fondazione del nostro Partito, uno dei primi consigli che si davano ai lavoratori, che si iscrivevano al Partito socialista, era che egli non doveva più leggere la stampa borghese, per leggere solo il giornale del partito. Una simile indicazione, data in modo rigido, ed anche a coloro che — letto il giornale del Partito — vorrebbero anche vedere la stampa avversaria, può essere una forma di settarismo. Ma lo spirito che dettava quella indicazione era sano e giusto ed è male che si sia un po' perduto. Poiché è un fatto di grande progresso ottenere che l'operaio, il lavoratore, la donna, il giovane si sottraggano all'influenza della grande stampa padronale e incomincino a leggere la nostra, che è anche la loro stampa.

Togliatti ha parlato poi della diffusione della rivista *Rinascita* per notare che — se essa, per la sua tiratura, si pone come la più forte rivista politica italiana — non è ancora sufficientemente diffusa e letta, soprattutto se si tiene conto del grande numero di quadri del nostro Partito. Un aumento dalle 20-25 mila copie attuali per numero alle 30 mila è un obiettivo possibile e che deve essere posto. Esso però non potrà essere raggiunto spontaneamente. E' necessaria un'attività vigile e attenta, soprattutto da parte delle commissioni culturali delle Federazioni, per ottenere aumenti anche locali, legati all'interesse che può determinare un certo articolo.

Dopo aver ricordato gli obiettivi posti — un impegno di tutto il Partito per la diffusione e per tutti gli aspetti del «Mese della stampa» — Togliatti ha quindi notato che anche in questo Convegno è emersa una questione essenziale del *rinnovamento* del Partito. Bisogna che non si contrapponga in modo artificiale il lavoro politico al lavoro pratico; vi deve anzi essere una stretta unità tra impegni di lavoro pratico e compiti politici. Questa è infatti la chiave dell'attività e della forza del nostro Partito. Eppure vi è una parte del Partito che questo non ha capito e ne deriva un troppo netto distacco di competenze fra i due aspetti. Noi riteniamo, ad esempio, che il problema di trovare i quadri per la diffusione della stampa deve essere affrontato dalle Federazioni, ricercando quei quadri nuovi, impegnando anche gli stessi diffusori a trovare compagni che possano aiutarli: si tratta di un compito pratico, è vero, ma strettamente legato a importanti obiettivi politici.

Per quanto riguarda più specificatamente la campagna per la stampa comunista, le feste dell'*Unità* e la sottoscrizione, Togliatti ha sottolineato la necessità di andare, quest'anno, in fretta, soprattutto perché la preparazione del IX Congresso ci impegnerà a partire da ottobre. Per questo egli ha consigliato i dirigenti delle Federazioni di compiere un esame attento delle esperienze della campagna dell'anno scorso, innanzitutto per poter prendere subito, dal principio, quelle iniziative che in alcune province si adottarono l'anno scorso, quando si costatò un certo ritardo.

Per quanto riguarda gli aspetti politici del «Mese», noi vogliamo che esso sia una grande campagna politica per la pace e per la rinascita economica del Paese. I mesi che verranno, porranno problemi nuovi per quanto riguarda la difesa della pace ed è necessario che vi sia una forza intelligente, capace di inserire in quegli sviluppi la sua azione per il successo della causa della distensione. La lotta per la rinascita, per la quale già abbiamo lavorato attraverso una serie di conferenze operaie e nelle campagne e i nostri Convegni regionali, si traduce politicamente nella lotta per una alternativa democratica, per dare al Paese un governo che sappia condurre una politica democratica, di progresso, che soddisfi le esigenze del Paese.

Tra gli applausi calorosi dell'assemblea, Togliatti ha concluso invitando tutti i compagni a tradurre in azione concreta, fin dai prossimi giorni, le indicazioni di lavoro e gli orientamenti usciti dal Convegno.

avete provato il nuovo? FORMAGGINO MIO

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETÀ L. 30

PRESTITI mediante cessioni stipendio quinquennali et decennali a dipendenti parastatali e grandi Aziende private. Statali (solo quinquennali) Anticipazioni, celerità Tac Pellicceria 10 Firenze. S 22470/F.

11) LEZIONI - COLLEGI L. 30

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» 1000 mensili Sangennaro 20 al Vomero NAPOLI

13) ALBERGHI VILLEGGIATURE L. 30

CAORLE - HOTEL TRITONE - Viale Marconi, tel 174 Direttamente sulla spiaggia Camere con ogni confort Ottima cucina Parco auto Interpellateci S 12821 M

ALBISOLA CAPO (Savona) Pensione MOSE' - Piazzale Vigo Trattamento familiare Luglio 1700, agosto 1800, servizio compreso Riduzioni bambini Prenotatevi

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE Studio medico di via Cap. G. Alberto 48 ESQUILINO cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI d'origine nervosa psichica, ormonale LABORATORIO ANALISI SANGUE VENEREE PELLE PRE-POST MATRIMONIALI Aut. Com. n. 37060 del 25-6-1957